

TI ASPETTO FUORI



SELEZIONE DI INTERVENTI DA RADIOESTENSIONI 2018 - 2025

PREFAZIONE

Siamo nel luglio del 1971 e papa S. Paolo VI affida al neonato ufficio pastorale Caritas uno statuto che ne definisce chiaramente l'obiettivo: "La Caritas è l'organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale, in forme consoni ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica". e successivamente commenta: "Al di sopra dell'aspetto puramente materiale della vostra attività emerge la sua prevalente funzione pedagogica".

Ma che significano effettivamente queste parole?

La "funzione prevalentemente pedagogica" di Caritas si esplica a partire dai fatti; in altri termini, significa educare facendo e facendo fare: valorizzare gesti, opere, progetti che offrano molteplici opportunità di coinvolgimento, perché non ci sia più chi non si impegna affermando di non sapere che cosa può fare. Questo è il principale obiettivo che definiamo "animazione". Educare a partire dai fatti, cioè animare, significa anche vincere l'atteggiamento assistenzialista di chi pensa solo a consegnare beni materiali, dimenticando la centralità della relazione con chi è in difficoltà, ma include pure scardinare l'approccio "paternalistico" alla carità, ovvero quel modo di aiutare - forti del desiderio di proteggere ed essere utili ai "poveri" - che in realtà nasconde il bisogno di controllo e la presunta superiorità di chi agisce per l'altro, convinto di conoscerne perfettamente il bene, ma producendone di fatto l'esclusione dalle decisioni sulla sua stessa vita, depotenziandone inconsapevolmente autonomia, risorse e capacità.

L'attenzione educativa di Caritas invece, si pone come obiettivo la crescita di ogni persona, della comunità cristiana e dell'intera società attraverso la proposta di esperienze concrete, intelligenti, significative, partecipate. La funzione pedagogica della Caritas si esercita nei confronti di chi è in difficoltà per sollecitare la consapevolezza della propria dignità, per risvegliare la capacità di far valere i propri diritti ma anche per incoraggiare tutti a una assunzione consapevole e responsabile dei doveri.

Se il quadro valoriale e la mission di Caritas sono queste, indubbiamente il progetto Radioestensioni vi si colloca perfettamente: nato da una intuizione di Maura Fabbri (allora coordinatrice del Centro di Ascolto di Caritas Diocesana) grazie alla collaborazione con l'Associazione Culturale Caucaso e Radio Città Fujiko e in seguito con l'Ente di Formazione Fomal, il Progetto è diventato negli anni un luogo di sosta e ripartenza per diverse persone in difficoltà.

L'opportunità che la radio offre di amplificare la voce di chi nella quotidianità fatica a essere udito e ascoltato, la valorizzazione della creatività personale e dello scambio contenutistico all'interno del gruppo redazionale, la possibilità - che la narrazione registrata assicura sempre - di riascoltarsi e riflettere su di sé, la partecipazione stessa alla redazione, come spazio dove si incrociano positivamente i diversi contributi dei protagonisti del progetto: beneficiari, volontari, esperti tecnici e operatori professionisti... sono tutti elementi preziosi che rendono il Progetto Radioestensioni concretamente animativo.

Nell'augurarci che questo libretto possa rendere, almeno in parte, la bellezza e la profondità del percorso intrapreso negli anni e ringraziando di cuore tutti coloro che a vario titolo, nel tempo, lo hanno reso l'esperienza che è oggi, vi auguriamo buona lettura ma soprattutto... buon ascolto!

Elisabetta Cecchieri

Referente Progetto per Caritas Diocesana di Bologna

INTRODUZIONE A DUE MANI

Costruire ponti

“Occorre costruire ponti di amicizia, tra uomini e donne di differenti culture, i ponti che sono il contrario dei muri che invece dividono la gente”

Ci piace introdurre il nostro viaggio, perché di un viaggio si tratta, con queste parole che papa Francesco rivolse a studenti di tanti Paesi diversi il 26/09/2023.

E la sua esortazione continuava così: “ci deve essere armonia tra i linguaggi della testa, del cuore e delle mani e armonia non significa standardizzazione, ma capacità di creare bellezza nelle differenze”

Non è solo per ricordare papa Francesco, che tutti noi abbiamo amato, è che proprio queste parole sono state i cartelli indicatori che hanno orientato il nostro cammino. Gli obiettivi che ci eravamo dati prevedevano, infatti, come priorità:

- restituzione della voce a chi non ce l’aveva più, o non l’aveva mai avuta;
- accoglienza e rispetto di culture, tradizioni e religioni diverse;
- capacità di ascolto e rinuncia al pregiudizio;
- e, come conseguenza, creazione di nuovi legami di solidarietà e amicizia.

Possiamo ben dire che non solo sono stati tutti raggiunti, ma c’è stato anche molto altro.

Una trentina di persone, di dieci nazionalità diverse, si sono avvicinate ai microfoni di Radio Città Fujiko, raccontando e raccontandosi, dopo confronti attenti, rispettosi e costruttivi durante le riunioni settimanali di Redazione. Intorno allo stesso tavolo, magari condividendo una merenda, abbiamo imparato ad ascoltare vicende, tradizioni, canzoni di altri Paesi, smantellando pregiudizi alimentati da una presuntuosa ignoranza.

Abbiamo imparato ad ascoltare storie di vita, esperienze anche molto dure, senza giudizi, senza falsi moralismi, senza condanne, ma con estremo rispetto e anche condivisione.

A nessuno è stato chiesto di essere diverso da quello che è, ma, proprio come suggerisce papa Francesco, abbiamo cercato di vedere, e di creare, bellezza nelle differenze.

È importante per noi, anche in questa occasione, ricordare alcune persone con cui abbiamo fatto un tratto di strada, a partire da Carlos Arbolito, dall’Argentina, redattore appassionato fin dalla prima ora, e di cui, da un certo momento in poi, si sono perse le tracce, e Massimo, dal Venezuela, deceduto dopo una lunga malattia, le due signore di Radioestensioni

Azadeh, dall'Iran, che ha trovato lavoro, e Tatiana, per tutti Tati, dalla Russia, Leone, siciliano doc, che ha trovato lavoro e così pure Marco F. Ma anche Giuseppe, autore del logo della trasmissione, Ibrahim, dalla Tunisia, Claudio con l'inseparabile Ciro, e Ivano, esperto di fumetti e di vampiri, che hanno dovuto sospendere la loro partecipazione per motivi di salute, ma che speriamo di riavere con noi.

Abbiamo iniziato con le parole di papa Francesco e vogliamo concludere con quelle di papa Leone XIV: "aiutateci anche voi, poi, gli uni gli altri, a costruire ponti con il dialogo, con l'incontro, unendo per essere un solo popolo, sempre in pace", perché sono sullo stesso solco, ed è in questo solco che vogliamo continuare a spargere i nostri piccoli, ma importantissimi, semi di pace.

Maura

Parla di quello che ti interessa

È stata un'invenzione, un'intuizione, che è scattata in maniera molto spontanea, quasi fisiologica. Stavamo lavorando a un film documentario (Shelter – 2019), io e i soci di Caucaso, la cooperativa che tutt'ora rappresento. Di fianco al nostro studio, a Bologna, si trova ancora la mensa di Santa Caterina. Ogni persona incontrata aveva la sua storia da raccontare, e, in alcune in particolar qualcos'altro giaceva, neanche troppo in fondo.

Collaboravo con Radio Città Fujiko già dai tempi dell'università, sono stato accolto come tirocinante e poi ho fatto il volontario, mi sono stati affidati Progetti, ho condotto e fatto la regia di varie trasmissioni. Mi piaceva quell'ambiente colto e informale, sempre aperto, in tutti i sensi.

Ho pensato che quelle voci che non riuscivano a entrare nel documentario avrebbero potuto esistere in radio, anzi, la radio sarebbe stata la quintessenza di quelle storie.

Un pomeriggio di ottobre del 2018 si riuniva, per la prima volta, la redazione di Radioestensioni. Un gruppo eterogeneo, di diverse nazionalità e con la mia stessa curiosità di scoprire che cosa sarebbe successo. Stavo assistendo, e allo stesso tempo conducendo, un esperimento con un'unica tesi ma ben chiara: queste persone hanno delle cose da dire.

Assegnai un compito alla fine del primo incontro, scrivere “una paginetta” per la settimana successiva. E da allora non ci siamo più fermati. Le pagine si sono moltiplicate e ogni settimana sono state lette e commentate da tutta la redazione, si è costituito un gruppo editoriale. Ogni redattore e ogni redattrice è autore (autrice) del proprio testo che può spaziare dall’attualità all’antropologia, dalle storie vissute allo sport, dalla musica alla filosofia. L’unica indicazione data è “parla di ciò che ti interessa”, perché quello che interessa a te interessa anche me, e quindi il nostro pubblico. Il testo viene registrato e montato per la messa in onda, vengono selezionate le musiche, i sottofondi, gli eventuali effetti sonori. A me il compito di creare un percorso coerente per introdurre i contributi che costituiscono una trasmissione di un’ora che raggiungerà la puntata numero 200 entro il 2025. In questi anni sono state tante le voci che si sono alternate, e tante le lingue che abbiamo ascoltato, senza mai intervenire sullo “stile” della redazione dei testi, perché quella era la massima espressione della persona che ha pensato, e poi scritto, e la radio ci permette non solo di concederci tutte le “licenze” di cui abbiamo bisogno, ma le rende cifra stilistica, elemento unico e irripetibile. Quelle pagine, tutte fitte, senza mai andare a capo, senza mai saltare una facciata, quelle pagine che sono poi diventate quaderni, plichi, montagne di pensieri in libertà, oggi sono questo libro che tenete in mano. Siatene degni.

Stefano